



PODCAST SHOP

CIAO PICCOLATIGRE IL MIO ACCOUNT ESCI

ITALIA | DOMENICA 1 MAGGIO 2022

C'è un grande progetto per gli orfani dei femminicidi

Iniziato in tutte le regioni d'Italia da poco, diviso in quattro grandi aree per la durata di 4 anni, e considerato uno dei più ambiziosi finora

di [Alessandra Pellegrini De Luca](#)



📷 *Una manifestazione di Non una di meno a Roma, il 25 novembre del 2020 (Credit Image: © Matteo Nardone/Pacific Press via ZUMA Wire via ANSA)*



00:00 /



In varie regioni del Nord Italia, ad aprile, è stato presentato **Orphan of Femicide Invisible Victim** (Orfani di Femminicidio Vittime



ua 1 milione e 750mila euro dedicato al sostegno psicologico, educativo, economico e giuridico dei minori orfani di femminicidi, figli cioè di donne uccise da coniugi o partner o ex. Il progetto riguarda 5 regioni – Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino-Alto Adige, e Veneto – ed è l'ultimo di una serie di progetti contenuti in un'ampia iniziativa di scala nazionale, che nel suo complesso è considerata una delle iniziative più ambiziose di sostegno agli orfani dei femminicidi finora in Italia.

L'iniziativa generale – di cui Orphan of Femicide Invisible Victim fa parte – si chiama “**A braccia**



promossa da Cui i
bambini,
l'organizzazione che
gestisce il Fondo per il
contrasto della povertà
educativa minorile.

Il fondo è nato nel
2016 da un protocollo
d'intesa tra il governo,
alcune associazioni del
terzo settore e Acri,
associazione di
fondazioni non profit
di origine bancaria. Il
fondo viene alimentato
annualmente con
versamenti delle
fondazioni, alle quali è
riconosciuto un credito
d'imposta (cioè uno
sconto fiscale), e ha un
valore complessivo di
600 milioni di euro:
tramite bandi, questo
fondo ha già finanziato
oltre 400 progetti sulla
povertà educativa,
scelti volta per volta da
un comitato composto
da rappresentanti del
governo, delle stesse
fondazioni, di varie



terzo settore e da enti
pubblici e di ricerca.

In questo caso il bando prevedeva 10 milioni di euro per finanziare progetti di sostegno agli orfani dei femminicidi da 0 a 21 anni e alle loro famiglie affidatarie, per un arco di tempo di 4 anni su tutto il territorio italiano: è un obiettivo ambizioso, e il reale impatto di questo progetto si vedrà con tutta probabilità man mano che andrà avanti. Anche perché in Italia gli orfani di femminicidi sono ancora una questione molto sottovalutata, non esistono protocolli di intervento comuni e omogenei su tutto il territorio, e anche le stime su quanti siano gli orfani sono ancora molto parziali e incomplete. Il bando è nato in parte



queste lacune.

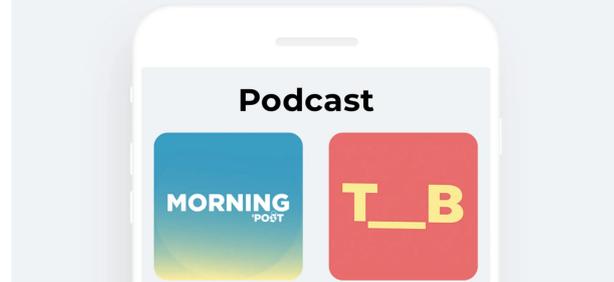
Sono stati selezionati 4 progetti, concepiti come “cordate”, spiega Simona Rotondi, vice coordinatrice dei bandi e delle iniziative di Con i bambini, in grado di coprire tutto il territorio nazionale e tutte e 20 le regioni:

«In Italia quest’iniziativa non ha precedenti per estensione», dice Rotondi.

I quattro progetti sono iniziati tra agosto e dicembre del 2021.

Ognuno è condotto da un’organizzazione capofila e composto da vari partner locali, per un totale di 90 soggetti in tutta Italia. Il progetto Orphan of Femicide Invisibile Victim, l’ultimo a essere partito, è quello relativo alle regioni del

**Scarica l’app
e ascolta i podcast del Post**



[Vai al prossimo articolo](#)



La chiusura dei locali dove si gioca ai videogiochi

Perché si celebra la festa della mamma





uana cooperativa
sociale Iside, con sede
a Venezia, durerà 4
anni (come gli altri tre)
e coinvolgerà 19
partner tra
associazioni, servizi
sociali, centri
antiviolenza, università
ed enti pubblici.

Concretamente, i
quattro progetti hanno
due obiettivi principali,
da raggiungere
attraverso strategie
comuni che sono state
pianificate nel corso di
diversi incontri
avvenuti durante
quattro mesi, dopo la
chiusura del bando.

Il primo è individuare e
intercettare gli orfani
dei femminicidi
presenti sul territorio
grazie alla rete di
partner locali dei
quattro progetti:
«antenne», dice
Rotondi, in grado di



NECESSITÀ. NON SI SA, al momento, quanti siano di preciso in Italia gli orfani dei femminicidi, che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza definisce **«il volto nascosto della violenza di genere»**.

L'associazione Con i bambini **stima** che siano circa 2mila, ma sono dati parziali e considerati incompleti: «Uno dei nostri obiettivi è anche creare una specie di osservatorio nazionale», dice Rotondi.

L'emersione del fenomeno, per così dire, sarà anche quella che permetterà di dare una dimensione ai fondi previsti, e di capire se sono o meno sufficienti a far fronte al problema, soprattutto tenendo conto del secondo e



progetto, cioè l'attuazione di una serie di programmi e azioni per sostenere gli orfani: percorsi con psicologi e neuropsichiatri infantili, ma anche iniziative per il diritto all'educazione. Tra queste ci sono sia borse di studio che attività di sostegno nelle fasi di transizione tra cicli scolastici, come sessioni individuali in cui confrontarsi per la scelta del liceo a cui iscriversi, e programmi per l'inserimento nel mondo del lavoro, per esempio con tirocini.

Si prevedono anche percorsi di assistenza legale e giuridica: Elena Biaggioni, avvocata dalla **rete dei centri anti violenza D.i.Re**, coinvolta nel progetto, spiega che «oltre al trauma psicologico – spesso



assistito all'uccisione
della propria madre –
gli orfani di
femminicidi si trovano
a dover gestire
situazioni
concretamente molto
complicate come
questioni di
successione, o di debiti
o di mutui».

I progetti prevedono
anche iniziative
ricreative, come
l'accesso agevolato a
soggiorni e campi
estivi, e percorsi
personalizzati per
scoprire e coltivare le
proprie inclinazioni
individuali
«consigliando
l'iscrizione a corsi
sportivi o di teatro, per
fare qualche esempio
concreto: l'idea è che
siano il più possibile
percorsi personalizzati,
man mano che vanno
avanti», spiega
Rotondi.



uai quattro progetti ci sono anche percorsi di sostegno alle famiglie – con assistenza domiciliare, assistenza giuridico-legale e percorsi psicoterapici – e in alcuni casi iniziative di sensibilizzazione: il progetto Orphan of Femicide, per esempio, prevede anche alcuni percorsi di formazione per giornalisti e addetti alla comunicazione sul racconto dei crimini domestici e delle vicende degli orfani.

Nel complesso, diversi esperti del settore ascoltati dal Post descrivono la serie di progetti appena iniziati anche come un modo per creare una comunità e una rete di risorse attorno agli orfani di femminicidi, rete percepita come ancora molto mancante.



– **Leggi anche:**
**«Secondo lei è stato
un femminicidio?»**

I quattro progetti finanziati da Con i bambini attuano e in parte integrano misure previste dai pochi provvedimenti esistenti sulla tutela e il sostegno degli orfani di femminicidio in Italia: tra questi il più importante è forse la **Legge 4 del 2018**, che tutela i figli non economicamente autosufficienti di vittime di femminicidio.

Tra le altre cose, la legge prevede il diritto alla provvisionale – cioè un anticipo sul risarcimento definitivo dovuto alla persona offesa, in questo caso pari ad almeno il 50 per cento del danno totale – ma



rondo che inanzia percorsi di formazione e di inserimento lavorativo. Oppure la legge prevede che nei confronti del familiare per il quale è chiesto il rinvio a giudizio per omicidio venga sospeso il diritto alla pensione di reversibilità (quella che ricevono i familiari superstiti di un parente deceduto), che per un certo periodo di tempo verrà percepita dai figli della vittima.

Secondo Rotondi, sono tutele fondamentali ma largamente insufficienti rispetto ai bisogni complessivi degli orfani di femminicidi. Oltre al fatto che le procedure per accedere a queste tutele sono spesso complicate, richiedono molta documentazione e le famiglie o chi tutela i minori possono



assistenza.

Prima della Legge 4
c'era stato anche il
progetto europeo
Switch Off, promosso
nel 2015 dalla rete
D.i.Re, e dalle
Università di Napoli, di
Cipro e dall'Università
Mykolas Romeris, in
Lituania, col sostegno
dell'Unione Europea:
serviva a fare una
primissima riflessione
su chi erano gli orfani
di femminicidi e quali
erano le loro
condizioni: «Fu
praticamente la prima
volta in cui se ne parlò,
ma c'è ancora
moltissimo lavoro da
fare», dice Biaggioni
della rete D.i.Re.

Francesca Garisto,
avvocata penalista del
CADMI – la Casa
delle Donne
Maltrattate di
Milano, il primo



riana, e uno dei partner del progetto Orphan of Femicide – è mamma affidataria di una ragazza orfana di femminicidio: parlando del progetto, ha detto che in Italia «manca ancora tutto» per poter gestire nel modo giusto tutte le difficoltà degli orfani di femminicidio e delle famiglie che li accolgono. «Ci sono difficoltà enormi, legate non solo all'accogliere ma anche al sapersi relazionare con un minore gravemente traumatizzato».

Garisto, la cui figlia adottiva è oggi una donna adulta, descrive la sua esperienza come difficile ma anche «grandiosa» dal punto di vista umano, anche grazie al sostegno ricevuto dai professionisti che ha



momenti più difficili
del suo percorso:
«Molte di queste
difficoltà non sono
affrontabili da soli,
senza un sostegno
adeguato, sia per gli
orfani che per chi se ne
prende cura: credo che
sia un progetto
fondamentale».

TAG: FEMMINICIDIO, ORFANI
FEMMINICIDIO

Mostra
commenti



Non si finisce mai



7 storie assurde sugli aerei



Un mondo senza insetti



[Chi Siamo](#) - [Privacy](#) - [Cookie](#) - [Condizioni d'uso](#) -

Il Post è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, 419 del 28 settembre 2009 - ISSN 2610-9980